

LA PASQUA NELLA MIA REGIONE

L' Etruria è la regione dove vive, prospera e lavora la mia gente, gente forte e pacifica insieme, coloni artigiani, commercianti, gente ottimista, giovane: ne è l'immagine, con la sua franca energia, l' Apollo di Faleri o di Veio.



Un' indole che si ritira in uno spirito religioso sempre più cupo e uterino quando non si trova più a suo agio nel mondo.



Indole che se splende il sole e tutto va bene si esprime nella fantastica vivezza del colore: rossi, ocra, verdi, azzurri, gialli; una grande gioia, una pienezza, un possente respiro di alacrità e questa è la gioia di Pasqua.

La vittoria della vita sulla morte, la vittoria della luce sulle tenebre. E le tradizioni, quante tradizioni!

Si può dire che ciascun paese ed ogni borgo abbia una sua tradizione che lo qualifica nei

confronti degli altri, vicini o lontani.



Nella Settimana Santa tutte queste tradizioni vengono alla luce così che sarebbe lunghissimo raccontarle tutte. Allora la visita ai "Sepolcri" il Giovedì Santo è un rito che si protrae fino alle ore più buie della notte e rimane ancora la tradizione di visitarne tre o cinque, purché siano dispari.

Ogni paese ha la sua Processione: del Cristo Morto, della Madonna Addolorata o la Rievocazione della Passione.

A Latera è tradizionale la rappresentazione del "Pianto della Desolata", a Bagnoreggio è portato in processione il

simulacro del Cristo morto proveniente dalla città che muore: Civita di Bagnoreggio ma questo Cristo prima di mezzanotte deve rientrare a Civita.

C'è un blasono popolare che dice: <O piove o fiocca, Cristo da Bagnoreggio la sera deve ritornà a Civita>.

Poi l' arte culinaria, le pizze di Pasqua con le tante varianti: dolce o con il formaggio, all' anice o con la ricotta, il salame e l' uovo sodo per la prima colazione; il brodetto d' agnello, l' abbacchio al forno con le patatine, le verdure con l' annaffiamento dei vini locali: Est, Est, Est di Montefiascone, Orvieto secco, vino rosato o rosso dei Colli Cimini ed il bianco di Vignanello.



Ora ci spostiamo a Tarquinia, tra le tante tombe etrusche e le pitture in esse conservate, un sentimento ancestrale e misterioso sfiora la bocca della giovane Velka quale, millenni più tardi, riaffiorerà dal sorriso enigmatico della Gioconda. Nella cittadina etrusca la Processione del Cristo Risorto allietta la Domenica di Pasqua ed il francobollo che illustra tale processione porta nel mondo l' annuncio che "Gesù è veramente risorto"

Alfredo Pacifici